

## **E...via col vento**

C'era una volta... o ci sarà una volta... dove?

In un posto qualunque del mondo, una bambina alla quale non piaceva affatto il vento.

Non lo sopportava proprio quando le faceva i dispetti: le spettnava i capelli che a lei piaceva tenere sciolti e liberi; si arrabbiava quando le faceva volar via il cappello che lei doveva poi rincorrere; quando le sollevava i vestiti; quando le mozzava il fiato mentre camminava; quando le rovesciava i suoi ombrellini preferiti rompendoglieli e la faceva bagnare tutta.

Soprattutto non sopportava il forte vento che durante la notte ululava e faceva sbattere le serrande della sua camera, spaventandola.

Proprio in una di queste notti la finestra del salotto si spalancò e il vento, come un serpentello, pianin pianino si intrufolò nella camera della bambina.

La trovò rannicchiata nel suo letto che stringeva forte a sé il suo orsetto di peluche mentre i suoi occhi erano serrati per la paura.

Alla bambina sembrò di sentire nel sibilo una voce che pronunciava il suo nome: -Sofiaa!! Poi sotto le lenzuola qualcosa le faceva il solletico e la faceva rabbrivire.

D'improvviso le coperte si sollevarono, la bambina spalancò gli occhi e vide una morbida nuvoletta che la sollevò e la mise a cavalcioni sulla sua schiena.

In quel momento la finestra si aprì e... fffscccc volarono via.

Sofia urlava terrorizzata: -Mettimi giù brutto ventaccio cattivo!-

Il vento sorrideva e, dispettoso, come suo solito, più la bambina urlava più lui aumentava la sua corsa.

Il vento, allora, decise di calmarsi per tranquillizzare Sofia e, invece di correre all'impazzata, andava su e giù infilandosi tra le nuvole e uscendone subito dopo.

Quel gioco a Sofia cominciava a piacere e così chiese al vento: -Dove mi stai portando?- e il vento rispose: -Guarda di sotto e lo scoprirai da sola!-

Sofia prese il coraggio a due mani e, con la coda dell'occhio, guardò in basso.

Vide una immensa distesa blu che si muoveva dolcemente e dei puntini argentati che comparivano e scomparivano velocemente.

Non fece, però, nemmeno in tempo a rendersene conto che si ritrovò sulla cresta di un'onda.

Il vento la faceva saltare di qua e di là e si divertiva a sollevare le onde che schizzavano sul viso di Sofia bagnandola.

-Che divertimento!!- le sembrava di essere sulla tavola da surf e sfidava le onde che si accavallavano su di lei.

Saltando saltando tra un'onda e l'altra Sofia si ritrovò distesa sulla sabbia mentre sentiva su tutto il corpo un pizzicorino: era ancora quel dispettoso vento che le voleva fare un altro scherzo.

D'improvviso una folata di vento caldo la sollevò e... sempre più in alto... Sofia si accorse che stavano sorvolando il deserto.

Il vento le chiese: -Ti piace giocare a dama?- Sofia rispose: -Sì, mi piace tanto, ma perdo sempre!-

Il vento le rispose: -Qui siamo nel posto giusto, vedrai che di sicuro vinceremo!-

Il vento cominciò a soffiare forte e disse a Sofia: -Aiutami, soffia anche tu!-

La bambina cominciò a soffiare con tutto il fiato che aveva in gola e si divertiva un mondo a vedere le dune che si muovevano come le pedine di una dama: si spostavano da sinistra a destra, davanti e indietro.

Sofia era "sfiatata" il vento decise allora di cambiare direzione.

Si tramutò in vento gelido del Nord e... via di corsa sulle montagne a giocare con la neve.

Il vento soffiava forte e Sofia lo aiutava per quello che poteva e insieme fecero sollevare tanta neve che non solo impedì ai maestri di sci di portare a termine la loro bella fiaccolata ma addirittura si spensero tutte le fiaccole.

Tutto divenne buio ma Sofia non ebbe il tempo di aver paura che si ritrovò a sorvolare quella che dall'alto sembrava una città.

Sofia cercava di intravedere qualcosa ma non riusciva a distinguere nulla perché tutto era avvolto da una fitta nebbia: -Cosa c'è laggiù?- chiese Sofia.

Il vento le rispose: -E' una città inquinata dagli uomini, dove l'aria è diventata irrespirabile.-

Sofia allora urlò: -Aiutiamoli, soffiama forte così spazzeremo via tutta quella brutta nebbia.-

Soffia il vento, soffia Sofia

alla fine la nebbia andò via.

Ora era tutto pulito e splendente e pochi istanti dopo Sofia poteva vedere sotto di sé una splendida campagna che con le prime luci del giorno sembrava tempestata di diamanti.

Da lassù Sofia cominciò a intravedere tante girandole bianche, così urlò: -Quante girandole!

Fermati, fermati, andiamo a giocare!-

Il vento si fermò e cominciò con un leggero soffio a far girare la prima girandola, con un soffio un po' più forte si mosse la seconda poi la terza... fino a che tutte le girandole cominciarono a muoversi vorticosamente.

Sofia era agitatissima e correva per la campagna a braccia aperte zig-zagando tra quei pali.

Ma ad un tratto la felicità della bambina si spense perché il vento la chiamò e le disse: -Mi dispiace tanto ma il mio viaggio finisce qui.-

Sofia disperata gli chiese: -Perché non vuoi più stare con me?-

Il vento facendosi serio cominciò a spiegare: -Finora ci siamo divertiti, abbiamo giocato, abbiamo girato il mondo ma io non servo solo al divertimento devo anche lavorare! Queste che tu chiami "girandole" sono delle macchine che producono energia eolica!-

-Energia cosa? Spiegati meglio!-

Il vento riprese a parlare: -Quando faccio girare queste eliche carico delle grosse pile che sono nascoste in questi pali, così, quando gli uomini hanno bisogno di energia, sfruttano la mia forza che è gratis, non inquina ed è altrettanto potente quanto quella elettrica.-

-Ma allora, se la usassimo tutti lo smog sparirebbe? L'aria sarebbe più pulita?-

Il vento sorrise e le disse: -Magari gli uomini mi sfruttassero di più! Sarei contentissimo di lavorare per loro!-

A questo punto Sofia capì che il vento doveva rimanere lì a lavorare per aiutare gli uomini a ripulire il mondo.

Sofia dispiaciuta tornò a casa ma ogni volta che vedeva una fogliolina muoversi o quando sentiva l'ululato del vento si affacciava alla finestra perché sapeva che il suo amico vento era venuta a salutarla.

Autore:

Classe IV sezione

Scuola Primaria "Rosa Venerini"

Istituto Maestre Pie Venerini

ANCONA